

**L'ANNIVERSARIO** Cinquant'anni fa scompariva il sindacalista e politico che per due anni è stato anche direttore del nostro giornale

## Giulio Pastore: la Cisl, il governo e l'antifascismo al Cittadino

di **Massimiliano Rossin**

Sindacalista e fondatore della Cisl. Politico, parlamentare e ministro dello sviluppo per dieci anni (fino allo strappo per il governo Tambroni). Giornalista, perché al segui-

Giulio Pastore è scomparso il 14 ottobre del 1969, fino all'anno precedente era stato ministro

to di Achille Grandi è arrivato a Monza per un paio d'anni diventando direttore del Cittadino da dicembre 1924 a ottobre 1926. Lui è Giulio Pastore, una figura centrale della storia del Novecento (e del Novecento cattolico in particolare) che Roma si prepara a commemorare con una serie di iniziative in occasione del 50esimo anniversario della scomparsa, il 14 ottobre 1969.

E proprio il 14 ottobre prossimo, lunedì, è in programma il primo appuntamento: alla Camera di commercio capitolina in mattinata un seminario dedicato alla memoria di Pastore intitolato "Il sindacato per



un Paese che cresce", alla presenza del Presidente Sergio Mattarella e con intervento, tra gli altri, di Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl. Ad allontanare Pastore da Monza sono state le pressioni fasci-

ste, le stesse che avrebbero portato il genovese (nato il 17 agosto 1902) a lottare tutta la vita con il regime e le volontà totalitarie. «L'ombra di Matteotti - ha scritto nel numero del primo gennaio 1925 - non è ancora scomparsa; intorno a questo cadavere vibra di sdegno l'anima della nazione». E non aveva taciuto nulla - le ragioni per cui poi sarebbe andato lontano, per cui sarebbe stato arrestato, per cui i fascisti avrebbero dato fuoco alla tipografia del Cittadino: «La sua complicità nei fatti non può essere negata da alcuno» scrisse a proposito di Mussolini, dopo il delitto Matteotti. ■

### L'INCONTRO DOMANI IN ASSOLOMBARDA

di **Monica Bonalumi**

Il patrimonio politico della Democrazia Cristiana si è disperso in molti rivoli, ma rimane vivo quello costituito dai valori seminati in decenni di attività sul territorio: ne sono convinti gli amministratori locali che hanno militato nella balena bianca.

Dell'importanza che il partito ha avuto a Monza e nella provincia si parlerà domani, alle 18.30 nella sala convegni di Assolombarda, in via Petrarca 10, in occasione della presentazione del libro di Enzo Cartotto "Brianza&Dc" edito da Bellavite. L'incontro sarà moderato da Luigi Losa, già direttore de il Cittadino.

L'appuntamento fornirà l'occasione per riflettere sul lascito dello Scudocrociato che, a oltre venticinque anni dal suo azzerramento e dalla sua trasformazione in Partito Popolare Italiano, ha ancora molto da dire. Inutile, però, sognare una sua rifondazione come concordano l'ex sindaco Rosella Panzeri e Angelo Longoni, già redattore de il Cittadino, assessore alla Viabilità nella prima giunta Mariani e figlio di Tarcisio, il deputato che forse più di altri con la sua attività parlamentare ha lasciato numerosi segni tangibili in città.

Era talmente amato che nel 1972, come ricorda Cartotto nel libro, quando dai vertici gli fu negata la candidatura al Senato a favore del friulano Vittorio Pozzar la base e i militanti monzesi si rivoltarono spontaneamente e boicottarono la campagna elettorale.

Appuntamento a Monza con Enzo Cartotto, che ha ricostruito la lunga parabola della Democrazia cristiana in Brianza in un volume pubblicato da Bellavite editore. L'occasione per chiedersi anche cosa ne sia stato del suo lascito sul territorio

## La storia della Dc e la sua eredità Cosa resta dello Scudocrociato



«Tarcisio Longoni - spiega Rosella Panzeri - ha portato davvero il territorio a Roma: conosceva tutto e ascoltava tutti. La domenica mattina, dopo la messa, passava ore al bar di San Gerardo a incontrare le associazioni e i singoli per raccogliere le loro istanze. Questo legame tra le realtà locali e i parlamentari si è perso da tempo». Il lascito della Dc, aggiunge, oggi va cercato nell'attenzione alla persona e ai deboli che, a Monza, si è tradotta in tante opere sociali: dal supporto alle materne paritarie all'apertura del dormitorio gestito dalla San Vincenzo fino alla costituzione di molti gruppi che animano il volontariato cattolico. «La Dc - prosegue - è sparita e tutti i tentativi di farla rinascere attuati dai partitini che sono sorti dopo il 1994 sono naufragati. Ora i suoi valori sono portati avanti nei diversi schiera-



Dall'alto  
Tarcisio Longoni,  
Rosella Panzeri e  
Angelo Longoni

menti da singoli esponenti: oggi non è immaginabile riprodurre un partito come quello, ma spero che qualcuno si decida a creare un Ppe di centro, di ispirazione laica che difenda i valori cattolici».

«La diaspora - commenta Longoni - non è ancora terminata: al di là di quello che può essere l'impegno personale dei singoli oggi si è costretti a scegliere il male minore. Un tempo i partiti nascevano sulla base dei valori, oggi sui

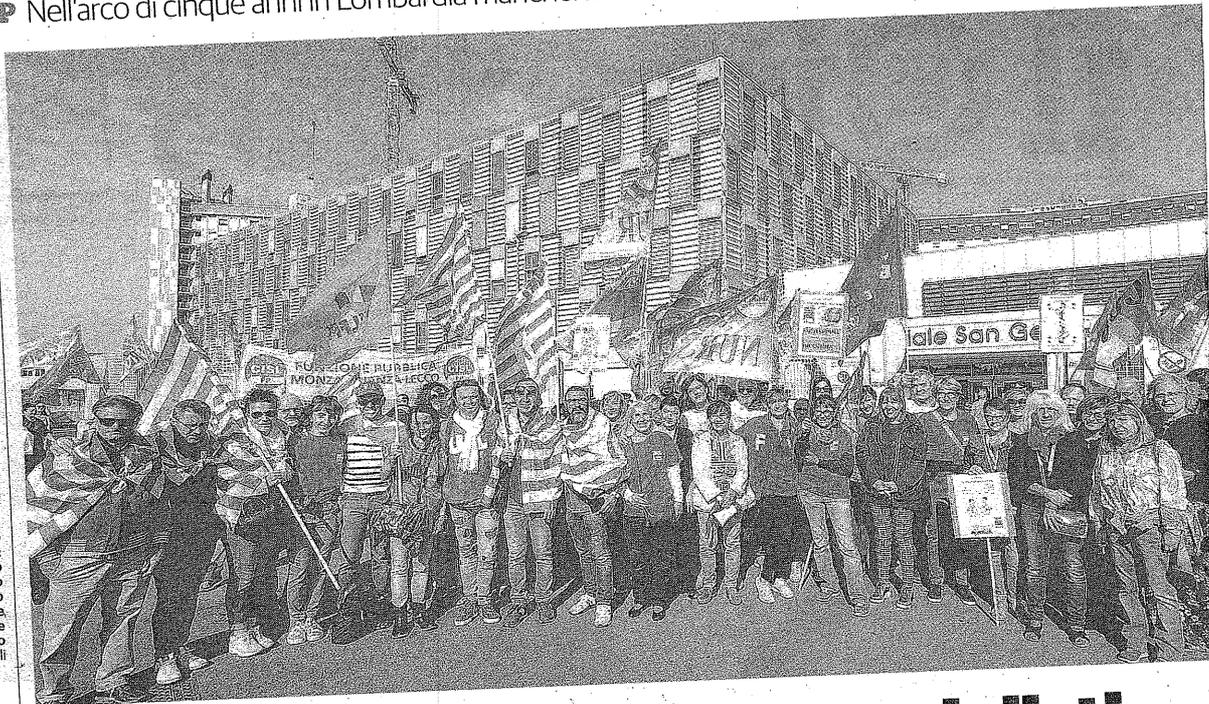


Panzeri: «Mi auguro che qualcuno crei un partito di ispirazione laica che difenda i valori cattolici»

programmi: si è perso anche il ricordo tra la gente e le istituzioni che era garantito dalle grandi formazioni storiche. La classe politica ha perso il libretto delle istruzioni anche perché non si organizzano più le scuole di formazione» senza le quali partono per Roma rappresentanti impreparati. «Negli ultimi anni - afferma - noto un risveglio del volontariato nell'ambito sociale, negli ospedali, con gli anziani: questo può essere considerato un'eredità della Dc che ha messo la persona al centro della sua azione. Dopotutto è un modo diverso di fare politica». ■

**CHECK UP** Nell'arco di cinque anni in Lombardia mancheranno 1.921 camici bianchi: il Cittadino ha verificato

Presidio dei lavoratori non medici del San Gerardo lo scorso venerdì: lo sciopero ha raccolto il sostegno anche del personale medico  
Foto Redaelli



# Verso la crisi di medici specialisti La cura Bicocca per il San Gerardo

**ALTRI NODI RADDOPPIANO LE BORSE PER QUELLI DI FAMIGLIA**

Qualcosa si sta muovendo anche sul fronte dei Medici di famiglia: in questo caso le borse di studio in Italia messe a disposizione per la formazione sono 2016 per quest'anno e Regione Lombardia ha raddoppiato le borse a disposizione passando da 150 a 388 nel 2019. «Con questo provvedimento si va a paragonare una situazione critica che sul nostro territorio non si è mai fatta molto sentire», ha detto Carlo Maria Teruzzi, presidente dell'ordine dei medici in Brianza in generale non siamo mai andati in reale sofferenza e i posti vacanti sono sempre stati rimpiazzati grazie alla politica sanitaria attenta della nostra Asl».

di **Rosella Redaelli**

L'allarme è stato lanciato in estate da Anaa Assomed, il sindacato dei medici in Lombardia: entro il 2025 solo nella nostra Regione mancheranno 1.921 medici specialisti.

Le carenze principali riguarderanno pediatria con 510 unità, anestesia e rianimazione con un ammanco di 315 unità, la chirurgia generale con 159, la psichiatria con 165, la medicina dell'emergenza e urgenza con 177, igiene e medicina preventiva con 127 e la medicina interna con ben 377 medici in meno nel Sistema sanitario nazionale.

Il problema è in realtà nazionale e complesso. I nodi stanno venendo al pettine solo ora con un aumento dei pensionamenti di "quota 100" e un aumento della domanda di salute da parte di una società che invecchia. Ma sindacati e associazioni di categoria lo dicono da anni: bisogna modificare il percorso di accesso alla professione.

**Le proiezioni**

I dati più aggiornati sul problema della carenza di medici specialisti prevedono che nel 2025 ci saranno 16.700 medici specialisti in meno. La carenza si sentirà soprattutto in alcune regioni e per alcune specializzazioni, prime fra tutte la medicina d'urgenza (quella del pronto soccorso) e pediatria e poi anestesia e rianimazione, chirurgia generale, me-

dicina interna e cardiologia. Le cinque regioni che risentiranno di più della mancanza di medici secondo le previsioni di Anaa sono la Sicilia (2.251 medici mancanti nel 2025), il Piemonte (2.004), la Lombardia (1.921), poi

la Toscana (1.793) e la Puglia (1.686).

**L'imbuto**

Il problema non è tanto il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina, ma l'imbuto che

La proiezione è confermata, ma l'Asst monzese ha una carta in più: l'università. **Marcello Costa Angeli: «Gli ospedali piccoli devono chiudere. Probabilmente non c'è vera carenza di medici, ma medici mal utilizzati»**

**LA DIREZIONE**

**La lista delle specialità cercate dall'ospedale**

In Asst Monza (San Gerardo e ospedale di Desio) infermieri e personale ausiliario hanno indetto venerdì scorso una giornata di sciopero generale lamentando la carenza di personale. Ma come è la situazione del personale medico?

«Erano 773 i medici in servizio nel 2018 - spiega il direttore generale Mario Alparone - e a fine 2019 il nostro piano delle risorse umane prevede un turnover completo e quindi circa lo stesso numero di medici». Di questi non tutti sono a tempo indeterminato, perché esistono contratti anche a tempo determinato e di libera professione «ma di valore e dimensione poco significativi - spiega il dg - rispetto al complesso dei dati degli strutturati». La carenza di medici a livello nazionale ha certamente delle riper-

essioni a livello locale. «Le procedure a tempo determinato e a tempo indeterminato evidenziano una situazione di difficoltà di reperire medici a livello nazionale che si riflette anche a livello locale - prosegue Alparone - tra le figure più difficili da reperire vi sono cardiologi, diabetologi, radiologi, oculisti, internisti, pediatri, ortopedici, ginecologi. Attualmente stiamo facendo concorsi a tempo indeterminato per pediatri, geriatri, internisti, neuropsichiatri, dermatologia, ginecologia, oculisti, psichiatri, anestesisti». E poi: «Essendo la Asst di Monza sede universitaria e considerata un centro di specializzazione medica di secondo livello (il più complesso secondo la gerarchia del ministero) incontriamo qualche difficoltà in meno».

si crea dopo i sei anni di studio quando, a fronte di 10mila laureati in medicina in un anno, i posti per la specializzazione erano (fino allo scorso anno) solo 6mila, aumentati a 8mila quest'anno.

Si corre ai ripari ora anche con ipotesi fantasiose come quelle della Regione Veneto che ha richiamato in servizio medici pensionati e ora sta pensando di assumere medici nel corso della specializzazione.

L'utilizzo degli specializzandi e il loro ruolo è al centro dei tavoli di confronto. «Per noi sono vitali - spiega Marcello Costa Angeli, dirigente medico al San Gerardo e rappresentante Uil - a Monza sono il nostro braccio destro e ci consentono di andare avanti senza affogare. La media di 200 ore di media di straordinario è già alta, ma è un dato attutito dalla presenza di specializzandi».

«La situazione a Monza è più pesante per il personale infermieristico, ma non c'è vera carenza di personale medico perché il nostro è un ospedale universitario che ha un certo appeal - prosegue Costa Angeli - Però è vero che ci sono contratti diversi, alcuni a tempo determinato che dopo un certo periodo dovrebbero essere assorbiti o allontanati. E infine ci sono i contratti a libera professione che riempiono i vuoti che si vengono a creare con i pensionamenti in attesa che la Regione sblocchi i fondi per nuove assunzioni».

lo stato di salute in Brianza

**LO SCIOPERO**

**Venerdì la protesta del personale**

Le carenze di personale anche non medico si fanno sentire all'interno degli ospedali e delle strutture della Asst di Monza. Per questo venerdì scorso il personale non medico ha organizzato uno sciopero per denunciare le mancanze che, dicono i sindacati, si ripercuotono sui servizi. Proteste per le code, stress, ferie da smaltire, riposi saltati: è lunga la lista di ricadute sottolineate dalla rsu dell'ospedale. La protesta ha raccolto la condivisione dei medici in una lettera firmata da un centinaio di camici bianchi. Il direttore dell'Asst, Mario Alparone, si è detto "rammaricato dal fatto che i sindacati abbiano voluto abbandonare il tavolo di discussione. Dal mese di settembre abbiamo disposto l'assunzione di 25 infermieri, 15 operatori socio sanitari e 5 tecnici di laboratorio. Non emergono dalle nostre evidenze situazioni di grave carenza del personale".



La soluzione per il medico sindacalista deve evolvere in altro modo: «Gli ospedali piccoli devono chiudere - dice - probabilmente non c'è vera carenza di medici, ma medici mal utilizzati. Creando ospedali grandi si può investire in personale e attrezzature».

L'altra idea riguarda l'utilizzo degli specializzandi che per Costa Angeli sono «medici a tutti gli effetti» e, dopo un percorso di studio di sei anni e il superamento dell'esame di Stato, dovrebbero essere assunti dagli ospedali. «All'estero non funziona come da noi - prosegue Costa Angeli - In altri Paesi gli specializzandi

«Il nodo? I tempi: oggi uno specializzando inizia a lavorare a 35 anni. «Quando potrà andare in pensione?»

godono di più autonomia, come era ai nostri tempi: crescevano professionalmente lavorando all'interno di un ospedale con regolare contratto. Adesso invece un medico dopo la laurea affronta una specializzazione di altri sei o sette anni e se tutto va bene inizia a lavorare a 35 anni. E quando mai riuscirà a raggiungere la pensione?» ■

Dall'alto il direttore generale dell'Asst Mario Alparone, il presidente dei medici MB Carlo Maria Teruzzi, l'assessore regionale Giulio Gallera e il medico ospedaliero e sindacalista Marcello Costa Angeli

**I LUOGHI CRITICI IL POLIAMBULATORIO**

Nella grande area dismessa del vecchio ospedale Umberto I, il padiglione C è l'ultimo baluardo di quella che fu la cittadella della salute monzese. Qui sono rimasti gli ambulatori specialistici territoriali di Monza, quelli che un tempo, per intenderci, erano nella centralissima via Padre Reginaldo Giuliani.

Secondo quanto disposto da Regione Lombardia gli ambulatori territoriali "coprono la necessità di salute fornendo servizi ad alta complessità e percorsi integrati di presa in carico dalla manifestazione del bisogno, alla fase acuta e cronica. Inoltre, erogano prestazioni specialistiche di prevenzione sanitaria, diagnosi, cura e riabilitazione a media e bassa complessità".

E nei poliambulatori del territorio che la carenza di specialisti si fa sentire più che altrove. Paolo Pecoraro, oculista, ha lavorato qui fino a poco tempo fa. Da quando è andato in pensione non è stato sostituito. «Chi va via come me - dice - non viene rimpiazzato e questo nonostante l'aumento di richiesta di servizi sanitari in una società che invecchia e che è più informata sul fronte della prevenzione. Purtroppo questa carenza di specialisti provoca liste d'attesa lunghe, sen-

Nei servizi territoriali le carenze si fanno sentire di più  
**Tempi d'attesa lunghi: il buco nero del Vecchio**



L'ingresso dell'ospedale Vecchio in via Solferino

za considerare che i poliambulatori del territorio avrebbero bisogno di investimenti per essere dotati di strumenti più moderni».

In via Solferino gli specialisti sono 19: quattro oculisti, due cardiologi, due dermatologi, due ginecologi, un solo medico internista, tre dentisti, due allergologi e un otorino. «È difficile trovare specialisti che operino sul territorio - spie-

ga Pecoraro - perché un giovane è più allettato a lavorare in ospedale o a svolgere la libera professione con tempi più rilassati. Negli ultimi tempi l'azienda aveva chiesto di ridurre il tempo dedicato alle visite, ma io ho continuato a dedicare almeno trenta minuti a paziente».

Oltre al polo monzese esistono poliambulatori sul territorio a Bossisio Masciago in via Cantù, a Brughiero in viale Lombardia, a Limbiate in via Mantegazza e a Muggiò in via De Gasperi. Le liste d'attesa pubblicate sul sito di Asst Monza (e aggiornate all'8 agosto) dicono che ci vogliono 41 giorni per una prima visita oculistica a Monza, 40 per una visita audiometrica e otorinolaringoiatra, due giorni per una visita cardiologica, altrettanti per una ginecologica e 13 per vedere un endocrinologo. Il sito di Regione Lombardia "prenota salute" aggiornato in tempo reale offre informazioni diverse: non risulta possibile prenotare in via Solferino una visita dermatologica, né vedere un otorino. La prima visita cardiologica è disponibile il 15 ottobre, la prima visita ginecologica il 11 ottobre, mentre per prenotare l'appuntamento con un allergologo undici mesi: settembre 2020. ■ R.Red.

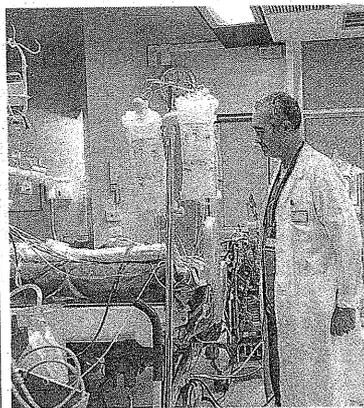
**L'ORDINE DEI MEDICI LE PROPOSTE**

«I medici in Italia non mancano. A mancare sono gli specialisti». È chiara la posizione di Carlo Maria Teruzzi, presidente dell'ordine dei medici ed odontoiatri di Monza e Brianza: 4.230 gli iscritti di cui 750 odontoiatri, 525 medici di famiglia, 125 pediatri e il resto diviso tra ospedalieri, specialisti sul territorio e liberi professionisti.

«Se ci sono 10mila laureati ogni anno, ma solo 6mila posti per entrare in specialità - spiega Teruzzi - è chiaro che si incrementa di anno in anno il numero di quelli che vengono definiti "camici grigi". Quest'anno il Miur ha aumentato il numero di borse per entrare in specialità portandole a 8mila ed è già un buon segnale».

La proposta di riforma che l'ordine dei medici sottoporrà proprio in questi giorni al neo ministro della Salute Roberto Speranza nel corso di un convegno in questi giorni in Sardegna riguarda proprio l'impiego degli specializzandi all'interno degli ospedali. «Stiamo chiedendo - spiega Teruzzi - che uno specializzando al terzo o quarto anno di specialità, quando ha acquisito una certa autonomia, possa essere assunto direttamente dall'ospedale in

Parla il presidente della Brianza Carlo Maria Teruzzi  
**«Pochi posti disponibili Crescono i camici grigi»**



modo da liberare risorse per altri specializzandi in formazione. Così il pagamento dello stipendio sarebbe a carico dell'azienda ospedaliera che beneficia del suo lavoro».

La carenza di personale specializzato si fa sentire - secondo Teruzzi - non solo a livello ospedaliero, ma anche nei poliambulatori pubblici sul territorio, come quello dell'ospedale vecchio a Monza, dove le

Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Gerardo di Monza Foto Radaelli

liste d'attesa per una prestazione sono lunghissime.

«Una situazione che è stata creata da una mancata e corretta previsione - prosegue il presidente dei medici di Monza e Brianza - ma anche a una mancanza di risorse dedicate al personale a cui il neo ministro ha promesso di mettere mano

«All'origine «la mancata e corretta previsione e la mancanza di risorse: il ministro ha promesso fondi»

con risorse aggiuntive». Anche sul rapporto tra pubblico e privato Teruzzi dice la sua: «Non è vero che il privato è concorrenziale rispetto al pubblico per condizioni economiche vantaggiose. A parte le posizioni apicali, all'ordine ci arrivano segnalazioni di colleghi che vengono sfruttati nelle strutture e sono senza la tutela previdenziale e assicurativa del pubblico». ■ R.Red.

**L'UNIVERSITÀ** Parla Maria Grazia Valsecchi, direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia in Bicocca

**DATI ISCRITTI TEST DI AMMISSIONE A.A. 2019/2020**

	2019/20		2018/19	
	Posti (di cui per extra UE)	Candidati	Posti (di cui extra UE)	Candidati
MEDICINA E CHIRURGIA + ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA	159 (1)	2.220	140 (7)	1.895
MEDICINE AND SURGERY	35 (13)	548	30 (10)	464

**MEDICINE AND SURGERY** Candidati nello specifico per genere e per nazionalità extra Italia

Corso di Studio	F	M	Totale
MEDICINE AND SURGERY	392	156	548

**MEDICINA E CHIRURGIA** Candidati divisi per genere

Corso di Studio	F	M	Totale	Posti
MEDICINA E CHIRURGIA	667	667	2070	133

Candidato/a più anziano/a genere e data di nascita: Maschio, 19/3/1959  
Candidato/a più giovane: Femmina, 29/3/2002

**ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA** Candidati divisi per genere

Corso di Studio	F	M	Totale	Posti (extra UE)
ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA	77	73	150	26 (1)

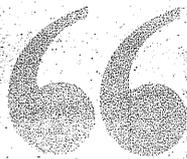
Candidato/a più anziano/a genere e data di nascita: Femmina, 16/10/1970  
Candidato/a più giovane: Femmina, 21/2/2001

Candidati provenienti da altre nazioni **84**

EXTRA UE  
RESIDENTI ALL'ESTERO  
+ UE no Italia



# «La carenza di medici si poteva prevedere e risolvere in tempo»



«Difendo il nostro Sistema sanitario nazionale perché è efficiente e inclusivo, ma soffre per la mancanza di risorse destinate agli ospedali pubblici, al personale medico ed infermieristico, all'acquisto di apparecchiature»

di Rosella Redaelli

Il 3 settembre, al test di Medicina per un posto alla Bicocca di Monza, si sono presentati in 2.220 per 159 posti disponibili. Lo scorso anno i posti erano 140 e la carica degli aspiranti dottori 1.895. A questi numeri vanno aggiunti i 548 candidati per uno dei 35 posti del corso di laurea in inglese (erano 464 nel 2018 per 30 posti).

Il test resta il primo scoglio da superare per accedere alla professione e comunque - se tutto andrà bene - le matricole del 2019 potranno entrare in servizio dopo la specializzazione, più o meno tra tredici anni. Nel 2032. Troppo tardi per rispondere alla carenza di personale medico che inizia a farsi senti-



La ricetta? Per Valsecchi l'inserimento operativo degli specializzandi. «Attendiamo il decreto regionale»

re già ora. Una carenza che per Maria Grazia Valsecchi, direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, è la conseguenza di una politica miope ed è una situazione che «poteva essere prevista o tamponata con graduali assunzioni».

«Difendo il nostro Sistema sanitario nazionale - dice - perché è efficiente e inclusivo a differenza di quello di altri Paesi come gli Stati Uniti, ma soffre per la mancanza di risorse destinate agli ospedali pubblici, al personale medico ed infermieristico, all'acquisto di apparecchiature. Senza contare la concorrenza degli ospedali privati che possono offrire ai medici condizioni economiche più vantaggiose».

La direttrice del Dipartimento di Medicina difende anche in parte il test di ingresso: «Per formare un buon medico occorre avere aule adeguate, bisogna dare a ognuno la possibilità di fare un tirocinio guidato, il numero chiuso è necessario anche se abbiamo aumentato il numero di iscritti del 20%. Più di così non possiamo fare. Mi rendo conto che il test è uno strumento imperfetto, ma finché non si trova

un sistema migliore ce lo teniamo».

Il problema vero arriva dopo, con l'accesso alle scuole di specializzazione. Nel 2019 le 25 scuole di specializzazione di Bicocca offrono 196 posti per specializzandi con un incremento rispetto al 2018 anche delle borse di studio messe a disposizione dalla Regione, che sono passate da 55 ad 85. In particolare ci sono 31 posti per anestesia e rianimazione, 13 per radiodiagnostica, 12 per pediatria, 11 per psichiatria, medicina riabilitativa, ginecologia e ostetricia, 10 per medicina d'urgenza, le specializzazioni dove mancano più medici.

«Il Mtur ci ha richiesto negli ultimi anni una procedura di accreditamento impegnativa - spiega



Maria Grazia Valsecchi, direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia all'università Bicocca

Valsecchi - e la Regione ha istituito un osservatorio regionale sulle scuole di specialità per verificare standard e requisiti. Ma il problema vero resta che a fronte di 10mila laureati all'anno i posti per la specialità erano solo 6mila, arrivati ad 8mila quest'anno».

Utilizzare i medici specializzandi per sostituire chi è andato in pensione che è stato proposto in Veneto è una pratica "pericolosa" secondo Maria Grazia Valsecchi: «Non si può negare che gli specializzandi contribuiscono fattivamente alla vita di un reparto ospedaliero e nel loro percorso formativo diventano sempre più autonomi. Regione Lombardia è stata la prima a definire una modalità condivisa da tutte le scuole di Specialità. Una sorta di portfolio delle competenze che permette di operare in condizioni di sicurezza, con maggior autonomia. La supervisione del tutore resta, ma sarà sempre meno rilevante. Su questa modalità - è la conclusione della direttrice - attendiamo a breve un decreto regionale che ci autorizzerà a partire».

SECONDARIE  
L'ANNUNCIO  
DEL MINISTERO

di Alessandra Sala

**■** Incertezza. Ansia della chiamata. Questa la vita dei precari, sempre appesi a un filo, in attesa che arrivi una comunicazione per iniziare a lavorare. Per 24mila le cose potrebbero cambiare. Il ministero sta preparando un nuovo concorso proprio per immettere in ruolo il personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado statali che di ruolo non è.

«È dal 2013 che lavoro nella scuola - racconta Maria, docente di lettere - e spero in questo nuovo concorso per trovare stabilità. Il mio sogno è essere di ruolo, ma so che è una strada tutta in salita. Da tempo aspettavamo un nuovo concorso, ogni governo ne propone uno che però non sempre si concretizza. Ora ho saputo di quest'opportunità e, in attesa di avere tutte le indicazioni, sto già studiando».

Più che precari i docenti si sentono saltimbanco, costretti a cambiare scuola e, spesso, città per occupare una cattedra che qualcuno ha lasciato vuota. Molti arrivano dal sud: dopo gli studi si spostano in Lombardia dove ci sono più scuole e, di conseguenza, maggiori possibilità di lavoro.

«Per fortuna ho un punteggio alto e quindi vengo chiamata senza dover aspettare - continua Maria - e vivere l'estate con ansia. L'incertezza c'è sempre però. Viste le ultime immissioni in ruolo non so quanti posti saranno disponibili per la mia classe di concorso». Quel che non sempre emerge è che il continuo ricambio di docenti non garantisce continuità didattica e i primi a "pagare" lo scotto della situazione sono proprio gli studenti. «Occorre avere capacità di adattamento, assumere un atteggiamento "resiliente" -

Viaggio tra i precari degli istituti di Monza che da anni attendono il salto nel posto fisso



«Ogni governo ne propone uno che però non sempre si concretizza. Ora ho saputo di quest'opportunità e, in attesa di avere tutte le indicazioni, sto già studiando»

## Nuovo concorso in arrivo «Il sogno? Essere di ruolo. Ma che ansia quest'attesa»

In alto  
il nuovo  
ministro  
dell'Istruzione,  
Lorenzo  
Fioramonti

continua Giusi, precaria docente di lettere - Essere in grado di cambiare scuola ogni anno significa anche dare il massimo dimostrare la propria professionalità a ogni nuovo studente».

Ogni insegnante ha un suo personale percorso alle spalle, c'è chi ha intrapreso la strada della docenza al termine degli studi e chi invece ha fatto scelte diverse prima di decidersi.

### PROGETTI

#### Il Centro della Legalità inizia a crescere in Brianza



L'insegnante  
Barbara Arosio

**■** Legalità. Uno dei temi su cui le scuole sono attive e per cui promuovono collaborazioni e che rappresenta un ponte tra istituti. A Monza ha sede il Centro di Promozione della Legalità della provincia all'istituto Henseberger, che propone momenti comuni. In quest'ottica, lunedì 21 andranno in visita a Roma con altri studenti tra cui anche quelli del King di Muggio che, dopo la nomina della docente di lettere Barbara Arosio quale socia onoraria del parlamento

della legalità internazionale, hanno costituito l'ambasciata del profumo di libertà. «Nelle scorse settimane proprio al Binario 7 abbiamo inaugurato l'anno - spiega la professoressa Arosio - grazie alla disponibilità del sindaco Allevi, del presidente del consiglio comunale Filippo Carati e dell'assessore Maffè i miei ragazzi sono stati a Monza. Con la dirigente Elena Daniela Motta promuoviamo attività per combattere "contro la zona grigia" insieme alle altre scuole».

«Tutto ancora "fumoso": non c'è il bando. Per ora studio sul campo, quello che si impara in classe non lo trovi mai sui libri»

«Subito dopo l'università ho iniziato a lavorare partendo dalla terza fascia in graduatoria - continua Giusi - e dalla Provincia di Lecce sono arrivata a Milano. Qui mi hanno dato la prima cattedra, nel 2015, ed è iniziata la mia formazione. Sono stata un po' al Mosè Bianchi e un po' a Milano, per fortuna in entrambi gli istituti mi sono sempre trovata bene, però ora vorrei un po' di stabilità. Il nuovo concorso è ancora "fumoso": non hanno presentato il bando, chiarito come saranno le prove. Per ora studio sul campo, quello che si impara in classe non lo trovi sui libri. Sono sicura solo di voler restare in Lombardia, la mia vita professionale si sta creando qui».

C'è anche chi, come Francesco, docente di sala vendite all'Olivetti, riscopre la didattica come una seconda chance. «Avevo lavorato come docente dopo la laurea poi ho scelto di aprire una mia attività nel campo della ristorazione - spiega - Ma, con la crisi, ho dovuto chiudere. Di conseguenza sono tornato a insegnare. Adesso, che ho più di 50 anni, vorrei un po' di stabilità. È snervante restare in attesa, aspettare che un preside chiami. Solo quando si è in classe con i ragazzi tutto torna positivo». Non tutti hanno l'attitudine all'insegnamento, alcuni arrivano da altri percorsi. Come Barbara, per anni avvocatato che sette anni fa ha lasciato la professione e, con fatica iniziato il percorso verso la docenza. Il suo è anche un caso "particolare".

«Ho già sostenuto il concorso ma, per la mia classe (A046, nda) i docenti di diritto, non ci sono cattedre libere - spiega - Si tratta di una classe sovradimensionata rispetto alle richieste. Quindi, avendo superato il concorso nel 2018 sono idonea. E in attesa di essere immessa in ruolo».

# CRONACHE

**L'INCHIESTA** Undici arresti in tutta Italia nell'operazione condotta del Nucleo forestale dei carabinieri

## Monza crocevia dei rifiuti illegali In città gli accordi per lo stoccaggio

di Federico Berni

I siti industriali abbandonati del Nord Italia trasformati in discariche abusive. Tra questi, anche l'ex Snia di Varedo e uno stabilimento di via Casignolo, al confine tra Cinisello e Monza. Lo svelano le carte dell'inchiesta che, nei giorni scorsi, ha portato i carabinieri del Nucleo forestale ad eseguire 11 arresti in virtù di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Milano diretta, tra gli altri, anche a personaggi legati alla 'ndrangheta.

Il principale indagato è Angelo Romanello, 35 anni, originario di Siderno (Reggio Calabria), definito il "dominus del sodalizio", catturato a casa sua, a Erba (Como). Con lui è finito in carcere Maurizio Bova, di 41 anni, originario di Locri (Reggio Calabria).

Le indagini, dirette dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, rappresentano la prosecuzione dell'operazione "Fire Starter", che nell'ottobre del 2018 ha portato all'arresto di altre sei persone ritenute legate al rogo del capannone di Corteolona, in provincia di Pavia.

Tra i vari siti utilizzati per questa attività illecita, risulta anche l'enorme ex impianto chimico di Varedo, la cosiddetta area "ex Snia" (già trasformata in piazza di spaccio di eroina e teatro di operazioni antidroga), dove secondo gli inquirenti sono stati rovesciate almeno 4mila tonnellate di "rifiuti speciali non pericolosi". Dagli atti emerge che la firma del contratto per attivare la discarica abusiva avviene negli uffici monzesi della



Gli inquirenti hanno accertato un traffico di circa 60mila tonnellate di scarti

Nel corso dell'indagine sono state sequestrate 14mila tonnellate di rifiuti

Nel solo 2018 possono aver fruttato 1 milione e 700mila euro

I rifiuti illegali venivano stipati a Como, a La Guzza, a Varedo in Brianza nell'area ex Snia, a Gessate e Cinisello Balsamo in via del Casignolo, al confine con Monza

Altri rifiuti venivano portati in una cava a Gizzeria (Catanzaro, dove nel 2014 erano stati scoperte armi e droga in fusti interrati) e alla cava Parsi a Lamezia Terme

Tecnofin di via Italia. Artefice è Romanello, che si riferisce al monzese Gabriele Sabatini, già presidente del cda di Duemilasette Real Estate (poi Tecnofin), socio unico della Varedo Living, a sua volta proprietaria di gran parte dei fabbricati del sito industriale in questione (che nel complesso ricopre area di 400mila metri quadri). È opportuno specificare che Sabatini non risulta tra gli indagati, come confermato anche dal suo legale, l'avvocato Luca Ricci. Sabatini è nome conosciuto a Monza, legato soprattutto alle vicende di Cascinazza e ai tentativi di costru-

Le carte riferiscono che la firma per stipare 4mila tonnellate di materiale all'ex Snia è avvenuta in via Italia

ire della famiglia Berlusconi. Gli investigatori hanno documentato incontri tra Sabatini e Romanello a giugno dello scorso anno a Varedo.

Altri indagati, invece, smaltivano illecitamente (60mila chili) nel capannone della Smr Ecologia srl di vi Casignolo alle porte di Monza. Il fabbricato è stato oggetto di sequestro il 12 novembre 2018, da parte dei carabinieri del Noe. «Un'operazione importantissima: un gruppo di criminali che riempivano di rifiuti del Sud i capannoni del Nord», ha commentato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

**I PRECEDENTI** I nuovi business della criminalità

### Dalla cava di Desio all'incendio in Bovisasca: la Brianza nelle indagini sul traffico di scarti

In principio fu la scoperta della cava di via Molinara a Desio, nel 2008, poi l'incendio di via Chiasserini, alla Bovisasca, di un anno fa. La Brianza come Gomorra.

Una realtà raccontata dalle inchieste giudiziarie dell'ultimo decennio. Solo nell'ultimo anno, almeno due inchieste nate dal maxirogo scoppiato nella periferia milanese, hanno svelato più di

un retroscena della provincia monzese. I nomi comparsi sono quelli di Valentino Bovini e Massimo Sanfilippo Valentino Bovini è il fratello di Annunziato, coinvolto nell'indagine "Tibet", quella sulla "banca della 'ndrangheta' gestita da un retrobottega di Seveso da Pino Pensabene. Il suo nome compare anche nell'operazione "Crociata" della Dda, perché insieme a Carmelo Pio (fratello di

Alfonso della cosca di Desio) si incontra con Carmelo Fedele, uomo della 'ndrangheta. Inoltre suo padre Gabriele, nel marzo 2013 era stato arrestato per aver dato rifugio a un latitante.

A carico del lissonese Massimo Sanfilippo, amministratore della Winsystem Group, anche lui arrestato per il rogo di via Chiasserini, non risultano invece coinvolgimenti progressi con le

Sopra le destinazioni dei rifiuti smaltiti in maniera illegale secondo quanto emerso dalle indagini di Milano

cosche, ma alcuni precedenti proprio per reati legati allo smaltimento illecito e al traffico di rifiuti.

A lui, lo scorso ottobre i carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno sequestrato, due capannoni nella zona di Cornaredo pieni di rifiuti illecitamente smaltiti. Successivamente è stato arrestato anche suo fratello Giuseppe, di Carate.

Un business criminale, quello della gestione illecita dell'immmondizia, che in Brianza richiama l'operazione Starwars, che portò alla scoperta della cava di via Molinara, a Desio, dove camion provenienti da varie regioni scaricavano quotidianamente materiali di ogni tipo al di fuori di qualsiasi regola.

F.Fen.

**L'ATTENTATO** Lo scorso sabato l'incendio doloso nella sede di via Piave

di **Federico Berni**

Le indagini sull'attentato incendiario avvenuto la notte tra venerdì e sabato ai danni della sede della Cub di via Piave, nella zona del vecchio carcere, sono aperte ufficialmente "in tutte le direzioni". Ma sono probabilmente da escludere moventi "politici", o legati agli ambienti dell'eversione, mentre è al mondo del lavoro che forse bisogna guardare.

Sul caso indagano i carabinieri della compagnia di Monza, che mantengono il riserbo investigativo, mentre proprio nella giornata di ieri, i rappresentanti del sindacato di base hanno incontrato i vertici della Questura, informata della situazione, per un colloquio informale. Il fatto risale alla scorsa settimana, quando ignoti hanno forzato una delle finestre della sede e hanno lanciato all'interno



I rilievi tecnici dei carabinieri nella sede incendiata della sigla sindacale di base

**Molotov contro il Cub**  
**«Chi ferma questi mafiosi?»**

una molotov, innescando un incendio che ha danneggiato i locali all'interno. Dal punto di vista investigativo, gli accertamenti dei carabinieri sono alle battute iniziali, alla ricerca di testimonianze e di eventuali immagini dei telecamere installate nei pressi. Da non escludere la mano della malavita organizzata, celata magari dietro

qualche cooperativa, come dimostrato da tante inchieste della magistratura.

Immediato il commento di Luis Seclen, sindacalista del Cub: «Noi siamo qui, a me hanno bruciato la macchina nel 2016, a una nostra delegata a febbraio 2019 e adesso la sede, ma questi mafiosi chi li ferma?». Anche da parte di USB

(Unione sindacale di base) Lombardia è arrivata la solidarietà: «Completa solidarietà alle compagne e ai compagni della CUB, colpiti da un gravissimo attentato nella notte. Non è ancora nota la matrice dell'attentato, che ha però tutti i tratti di una inaccettabile, violenta intimidazione. Un atto che riteniamo riconducibile alla

difficoltà nella quale i sindacati che ancora lottano per la difesa reale dei lavoratori sono costretti ad operare quotidianamente». Non si è fatto attendere nemmeno il commento del sindaco Dario Allevi: «Intimidazioni e minacce non sono ammesse nella nostra città». Su quanto accaduto è intervenuto anche l'onorevole leghista brianzolo Massimiliano Capitano: «Quanto accaduto questa notte a Monza è non solo di una gravità inaudita, ma anche un episodio inaccettabile che tutti, senza distinzioni, dobbiamo condannare. Questi atteggiamenti mafiosi vanno estirpati e repressi». ■

**LA REPLICA**

**Gli tolgono la casa Aler: «La decadenza è di legge»**

di **Federica Fenaroli**

«Aler ha operato sulla base del provvedimento di decadenza dall'assegnazione assunto dal Comune di Monza in attuazione del Regolamento Regionale 1/2004 allora vigente». L'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale interviene sul caso di S. M., residente con la famiglia in un appartamento dello stabile di via Baradello 12 a San Fruttuoso.

Al rientro in Italia dopo un periodo di assenza causato da problemi di salute suoi e della moglie, l'uomo ha trovato la serratura dell'appartamento cambiata e, nonostante le sollecitazioni e le richieste, anche formali, non ha più avuto notizie dei beni e dei documenti contenuti al suo interno.

Aler precisa che «in assenza di comunicazioni da parte dell'assegnatario, peraltro inadempiente rispetto agli obblighi contrattuali, la decadenza è stata disposta nelle forme di legge», anche a causa di un «mancato utilizzo dell'alloggio assegnato per un periodo continuativo superiore a sei mesi - nel caso specifico, per oltre due anni». E poi: «Il rientro qualifica la condizione di occupazione abusiva per effrazione». ■

**TRASPORTI PUBBLICI** Sono ancora in tanti ad avere dubbi sui meccanismi introdotti in estate con la

# Costi, tragitti, vantaggi e non Guida pratica ai biglietti dei bus

## LO STIBM CHE COS'È IL SISTEMA TARIFFARIO INTEGRATO

Lo Stibm è il Sistema Tariffario Integrato del Bacino di Mobilità che ha sostituito il Sistema Integrato Tariffario dell'Area Milanese (Sitam). Lo ha definito l'Agenzia di bacino dei trasporti pubblici. Da ottobre l'integrazione non riguarda più solo autobus, tram e metropolitana ma anche i treni. Si estende a tutti i comuni che fanno parte della Città metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza. Il Sistema - spiega il sito [nuovosistematariffario.atm.it](http://nuovosistematariffario.atm.it) - considera come centro di riferimento la città di Milano a partire dalla quale il territorio circostante è stato idealmente suddiviso in corone concentriche che rappresentano ciascuna una zona tariffaria come rappresentato sulla mappa. "I nuovi titoli di viaggio saranno validi su tutta la rete gestita da Atm e dagli altri operatori privati nonché sulle tratte della rete ferroviaria gestita da Trenord comprese nell'area del bacino Stibm".

**Quanto costa il biglietto per la corsa singola a Monza?**  
Il biglietto per una corsa ordinaria in città costa 1,60 euro.

**Dove consente di arrivare il biglietto ordinario acquistato a Monza?**

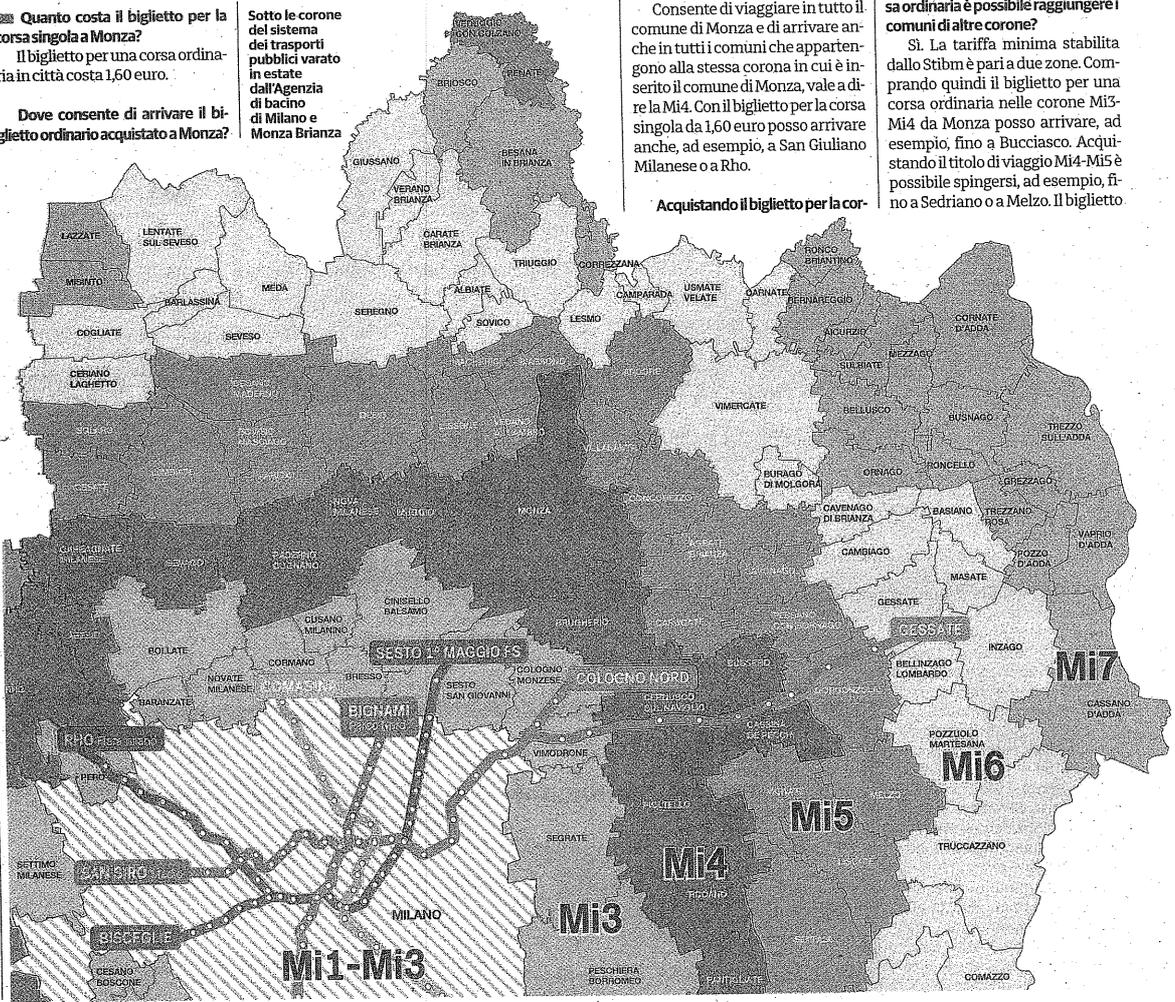
Sotto le corone dei trasporti pubblici varato in estate dall'Agenzia di bacino di Milano e Monza Brianza

Consente di viaggiare in tutto il comune di Monza e di arrivare anche in tutti i comuni che appartengono alla stessa corona in cui è inserito il comune di Monza, vale a dire la Mi4. Con il biglietto per la corsa singola da 1,60 euro posso arrivare anche, ad esempio, a San Giuliano Milanese o a Rho.

**sa ordinaria è possibile raggiungere i comuni di altre corone?**

Sì. La tariffa minima stabilita dallo Stibm è pari a due zone. Comprando quindi il biglietto per una corsa ordinaria nelle corone Mi3-Mi4 da Monza posso arrivare, ad esempio, fino a Buccinasco. Acquistando il titolo di viaggio Mi4-Mi5 è possibile spingersi, ad esempio, fino a Sedriano o a Melzo. Il biglietto

**Acquistando il biglietto per la cor-**



## I PUNTI-CHIAVE Alcuni esempi



## E cosa cambia per i viaggiatori di Trenord? Il vademecum

di **Davide Perego**

**■** Ancora oggi è facile incontrare, nelle stazioni, pendolari che ancora non hanno capito come funziona la nuova tariffazione integrata tra le Province di Milano e Monza. Una svolta epocale, un unico ticket o abbonamento per muoversi con qualsiasi mezzo pubblico nell'area più densamente popolata d'Italia. Ma che, causa incomprensioni e ripliche politiche, è stata affrontata con una certa leggerezza (eufemismo) e scarsa comunicazione. Mandando in confusione gli utenti finali, spaesati davanti alla novità. In pochi punti, ecco un vademecum riepilogativo di cosa cambia:

1. Non si acquisti un mezzo, ma un nuovo tipo di mobilità.
2. non acquisti una tratta, ma il tuo viaggio.

3. Non acquisti tanti biglietti, ma un solo ticket.

**Quali sono i vantaggi per il sistema ferroviario?**

1. Nell'area Stibm i ragazzi fino a 14 anni viaggiano gratis (ora usufruiscono una riduzione del 50%). «Gigino ha 13 anni, abita a Cusano Milanino e va a Milano dai nonni due volte la settimana - spiega esemplificando Trenord - Finora il suo abbonamento mensile integrato costava alla sua famiglia 58 euro. Da adesso è gratis. Alessia, 12 anni, abita a Pieve Emanuele, utilizza la



Chi ci guadagna e chi ci perde con la tariffazione integrata? Il nodo degli utenti che utilizzano soltanto il treno

Si3 per andare Milano. Finora il suo abbonamento mensile integrato costava alla sua famiglia 53 euro. Da adesso è gratis anche per lei»

2. nell'area Stibm viene introdotta la tariffa agevolata per giovani fino a 26 anni. «Arturo ha 21 anni, abita a Lissone e studia al Politecnico - esemplifica ancora Trenord - Finora pagava 78 euro per il mensile integrato. Adesso ne pagherà 58 grazie alla nuova tariffa under 26.

3. Altra novità è l'abbonamento "over 65" (finora il treno era scontato solo su corsa semplice). «Enea ha 65 anni appena compiuti - esemplifica ancora Trenord - Abita a Besenana Brianza. Il suo mensile integrato treno+metro oggi costa 90 euro. Ne pagherà 62. Lucia ha 68 anni, abita a Milano e raggiunge i nipoti a Seregno. Finora il suo abbonamento integrato costava 78 euro, adesso pa-

nuova tariffazione: un manuale per orientarsi

ha sempre un costo di 1,60 euro e una durata di 75 minuti. Guardando la mappa, il discorso si fa più semplice: posso percorrere tutti i comuni della stessa corona e, anche, sconfinare nella corona superiore o inferiore.

#### Funziona allo stesso per tutti i comuni?

Sì. Ogni comune è assegnato in maniera univoca e unitaria a una corona. Vimercate, ad esempio, è nella Mi6. Acquistando il biglietto ordinario da 1,60 Mi6-Mi7 posso viaggiare ad esempio fino a un comune della Mi7, come Misinto. Oppure, con il biglietto ordinario Mi5-Mi6 da Vimercate posso raggiungere Carugate.



Dove posso andare con la corsa ordinaria? Chi è esentato? Quando conviene un abbonamento? Dove si possono comprare i biglietti? Il Cittadino prova a rispondere a tutte le domande

#### Come funzionano le corone?

Ogni comune è stato assegnato interamente e unicamente a una singola corona tariffaria che è distanziata dalle altre in base a un passo costante pari a 5 chilometri.

#### Oltre al biglietto ordinario, quali altre tipologie di biglietto esistono?

Il giornaliero, dalla durata di 24 ore, costa 5,60 euro. Di 9,60 euro è il costo del ticket valido invece per tre giorni, novità del nuovo sistema.

#### Quanto costano gli abbonamenti ordinari per il percorso minimo (che, di base, copre sempre due zone)?

Il costo del settimanale è di 13,50 euro. Quello del mensile 40 e l'annuale 368.

#### Che biglietto si acquista per arrivare a Milano?

Il nuovo sistema prevede la possibilità di utilizzare con un unico biglietto qualsiasi mezzo di trasporto pubblico urbano e interurbano: per ora bus, metropolitana e tram. Per arrivare a Milano si acquista ora un unico biglietto: da Monza, da esempio sarà il Mi1-Mi4, da Vimercate il Mi1-Mi6 e da Besana in Brianza il Mi1-Mi7. La provincia di Monza e Brianza è a cavallo tra la corona 4 e la corona 8.

#### Sono previste esenzioni?

È previsto uno sconto del 25% sugli abbonamenti per gli under 26 e gli over 65 e uno sconto dell'85% sull'abbonamento annuale per le

fasce economicamente più fragili (con un Isee fino a 6mila euro). Il servizio è gratuito per bambini e ragazzi fino ai 14 anni.

#### Dove si acquistano i biglietti?

L'elenco dei rivenditori è disponibile sul sito monzabrianza.autoguidovie.it nella sezione dedicata: Monza conta una trentina tra edicole, tabaccherie e bar.

#### Come ci si abbona?

L'abbonamento mensile o annuale deve essere caricato su apposita tessera elettronica: è possibile farne richiesta online sul sito atm.it, presso gli Atm Point oppure presso le rivendite autorizzate - l'elenco è sul sito di Atm.

LA REDAZIONE IN PIAZZA Giovedì scorso all'arengario

## Gli utenti in città «Ticket più caro e nebbia fitta»

di Sarah Valtolina

Dove mi porta? Quale biglietto devo usare? E quelli vecchi, sono ancora validi? Perché devo pagare di più? A due mesi dall'introduzione del nuovo biglietto integrato, i monzesi stanno ancora cercando di capire come funziona e soprattutto dove possono andare con i nuovi ticket in commercio. Siamo andati di nuovo in piazza per chiedere ai diretti interessati quanto sanno del nuovo biglietto integrato per il trasporto pubblico.

«Utilizzandolo solo per girare a Monza è certamente penalizzante, 1 euro e 60 centesimi è tanto per una corsa cittadina, magari anche per fare solo poche fermate - puntualizza subito Fabio Ghiani - Io uso il pullman per andare anche ad Arcore o a Brughiero e allora in quel caso, usandolo per spostarsi fuori città e per una durata di 75 minuti diventa conveniente. È certamente un biglietto molto caro per chi lo usa solo in città. Non capisco perché non abbiano lasciato una tariffa urbana solo per chi deve girare a Monza». Della stessa idea anche Anna Maria Lassandro.

«Io uso il pullman solo per girare per Monza e non mi sembra giusto che debba pagare di più per un servizio che nemmeno uso. Per me è davvero svantaggioso e penso che eviterò il pullman se non verrà reintrodotta una tariffa per la corsa solo urbana».

A complicare e confondere le idee agli utenti del trasporto pubblico sono poi le nuove tratte, chiamate corone, che consentono, come detto, di arrivare con un unico biglietto anche in altri comuni. «All'inizio non si capiva davvero nulla - continua Ghiani - erano pochi i tabaccai che sapevano spiegare le nuove tratte. Ora



ho capito un po' di più, ma resta comunque complicato, soprattutto perché non tutti i rivenditori di biglietti sono preparati a spiegare i cambiamenti agli utenti».

Le stesse difficoltà le ha riscontrate anche Grazia Crippa. «Non ti dicono nulla, ti danno il biglietto ma bisogna stare attenti che sia quello giusto, per evitare di prendere la multa una volta sul bus - conferma - Io ho fatto il mensile, proprio per non avere più problemi».

Ha avuto molte difficoltà per conoscere le nuove tratte di percorrenza anche Sandra De Sousa Pimenta. «So che il biglietto è aumentato ma non sono ancora riuscita a trovare un rivenditore di

Giovedì scorso il Cittadino ha parlato tra gli altri con i monzesi Sandra De Sousa Pimenta, Grazia Crippa, Giovanni Galimberti, Fabio Ghiani e Anna Maria Lassandro. Il Cittadino vi aspetta in piazza Roma anche questa mattina a partire dalle 9.30 e fino alle 12.30

biglietti che sappia spiegarmi cosa è cambiato e quali sono i nuovi percorsi. Io arrivo da Lissone e prendo il pullman per Monza. Ora ho capito quale biglietto acquistare, ma all'inizio mi hanno venduto anche un ticket sbagliato. C'è ancora molta confusione su questo argomento, non è stata fatta la giusta informazione».

C'è poi anche chi è contento delle novità introdotte dal biglietto integrato. «Io uso il bus per andare da mia figlia ad Arcore e per percorrere quella tratta credo che 1 euro e 60 centesimi sia un buon prezzo - commenta Giovanni Galimberti - Per me tutto sommato è anche vantaggioso questo nuovo biglietto».



L'amministratore delegato di Trenord, Marco Piuri: saronnese, è stato nominato dalla Regione nell'estate del 2018

gherà 58».

Per Trenord, dunque, al netto di qualche difficoltà iniziale, il nuovo Sistema tariffario attivo nel bacino di Milano città metropolitana e Monza/Brianza «funziona». Il resto della Lombardia continuerà a fun-

zionare come prima: titoli integrati (Ivcl e Ivop) e solo ferroviari. Il sistema è fondato sull'integrazione tariffaria, livellato e più conveniente per chi utilizza diverse modalità di trasporto. Nell'area Stibm i titoli integrati costano meno (anche molto

meno) di quelli finora vigenti. Quindi la grande maggioranza delle persone che gravita su Milano ottiene grandi vantaggi».

Chi ci perde? I viaggiatori che acquistano titoli solo ferroviari, d'ora in poi dovranno avere un titolo Stibm (quindi uno dei nuovi titoli integrati). «In alcuni casi può verificarsi un aggravio di costi. Questo si verifica non perché aumentano le tariffe, ma perché viene introdotto un prodotto più evoluto e scompaiono i titoli "solo treno"» spiega Trenord.

Spariscono i titoli ferroviari: perché? Il nuovo sistema si fonda su logiche diverse e sulla mobilità a zone.

Perché non s'è utilizzato il cuscinetto di cinque anni per la sopravvivenza dei titoli ferroviari? Il titolo solo-ferroviario sarebbe rimasto un prodotto avulso dal sistema. L'area

Stibm è fondata sull'integrazione tra modalità. «Il valore del titolo solo-ferroviario sarebbe dovuto comunque crescere con un incremento progressivo nei cinque anni - spiega Trenord - In un sistema integrato, il titolo monomodale solo-treno avrebbe penalizzato Trenord a causa di decisioni politiche assunte da altri».

Si stanno studiando meccanismi di mitigazione per chi usa solo il treno? Sì, ponendo alcune condizioni anche per assicurare controlli.

Proprio il tema dei pendolari rimasti orfani dell'abbonamento "solo treno" sarà al centro di un tavolo di confronto che avrà come protagonisti, oggi pomeriggio, Regione Lombardia con l'assessore ai Trasporti Claudia Terzi, Trenord e i rappresentanti dei comitati pendolari regionali.

## ECONOMIA E LAVORO

I CONTI

L'IMPORTO MEDIO DEI REDDITI O PENSIONI DI CITTADINANZA EROGATI ALLE FAMIGLIE BRIANZOLE È DI 418,14 EURO AL MESE

# La povertà? Per l'Inps non esiste

## Reddito di cittadinanza per lo 0,8 per cento delle famiglie brianzole

di MARTINO AGOSTONI

- MONZA -

IN BRIANZA la povertà sembra non esistere, oppure essere statisticamente irrilevante. Almeno se si considera il successo ottenuto finora nei 55 Comuni targati Mb dal reddito di cittadinanza, la nuova misura finanziata dall'ultima legge di Bilancio.

DALLO SCORSO 6 marzo è possibile richiedere il reddito o la pensione di cittadinanza che la legge definisce come misure di «politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale». In Brianza finora meno di due nuclei familiari ogni cento ha provato a presentare domanda all'Inps per vedersi assegnata la tessera prepagata dallo Stato e meno di uno su cento l'ha ottenuta. Su poco più di 37 mila nuclei familiari residenti nella provincia di Monza e Brianza, pari a circa 868 mila abitanti, secondo l'Osservatorio statistico sul Reddito/Pensione di Cittadinanza che tiene i conteggi della situazione a livello nazionale delle domande presentate e dei percettori dei contributi, con i dettagli anche dei territori provinciali, risulta che entro lo scorso settembre erano state presentate all'Inps 6.490 richieste da parte di nuclei familiari residenti in Brianza. Di queste 3.290 sono state accolte, 731 sono ancora in lavorazione mentre 2.469 sono state respinte.

In pratica i soldi pensati per garantire un reddito minimo anche ai cittadini indigenti e senza lavoro arrivano nello 0,8 per cento delle famiglie brianzole. E sono pure contributi quasi irrilevanti rispetto a



### “ OSSERVATORIO STATISTICO

**Su 6.490 richieste presentate 3.290 sono state accolte 731 sono ancora in lavorazione e 2.469 sono state respinte**

reddito minimo che possa se non garantire, almeno avvicinare, a un tenore di vita modesto in uno qualunque dei 55 Comuni monzesi. L'importo medio dei redditi o pensioni di cittadinanza erogati

alle famiglie brianzole che ne hanno avuto accesso è di 418,14 euro al mese, un contributo che se certo non è stato pensato per rendere ricchi, sicuramente in Brianza non permette a nessuno di non sentirsi povero.

E anzi va pure molto peggio se si tratta di una pensione di cittadinanza, quindi il contributo erogato a nuclei familiari composti da uno o più persone con più di 67 anni. In Brianza, su 3.290 richieste totali accolte, 481 sono relative alle pensioni di cittadinanza e queste hanno un valore medio di 183,83 euro al mese, pari a circa 6

euro al giorno che sarebbe un reddito sotto la soglia di povertà anche nei paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda i soli redditi di cittadinanza, in Brianza sono riconosciuti a 2.809 nuclei familiari, per un totale di 7.445 persone coinvolte, e hanno un valore medio di 458,72 euro, circa 15 euro al giorno per famiglia. Nel totale italiano, i redditi e pensioni di cittadinanza erogati in Brianza sono lo 0,4 per cento del valore nazionale, pari comunque a 1,37 milioni di euro al mese distribuiti tra i 3.290 beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRATE FRA LE NUOVE ATTIVITÀ UNO SPACCIO DI OCCHIALI E UN CICLISTA

## Incentivi dal Comune alle start up contro il rischio desertificazione

- AGRATE BRIANZA -

DENARO fresco per nuove attività produttive, artigianali e commerciali. Per il quinto anno Agrate mette incentivi a disposizione delle start-up, soldi per convincere gli indecisi al grande passo. Ma anche per aiutare a rinnovarsi, chi il capannone ce l'ha già. Quindici mila euro da spalmare pure su parte Iva under 35. L'anno scorso al bando hanno partecipato in 11, un successo per il Comune che nel 2016 aveva registrato solo due domande. Del flop aveva fatto tesoro e dopo una limata alle risorse, in origine c'erano a disposizione 25 mila euro, l'iniziativa è tornata ad avere il vento in poppa. «Merito dello spirito di intra-

prendenza che ha la meglio sulla crisi», sottolinea il sindaco Simone Sironi. Grazie a questi fondi sono nate una decina di nuove piccole imprese fra le quali uno spaccio di occhiali e un ciclista.

Pensata per contrastare «il rischio desertificazione in città», la misura è valida dappertutto e non solo in centro storico come un tempo. L'esigenza di offrire punti di riferimento alla popolazione, specialmente anziana, e di dare un'opportunità a chi ha il coraggio di inventarsi un mestiere, sono gli obiettivi del progetto nato in seno alla Consulta attività produttive e al Consiglio dei giovani.

Una scommessa che aveva funzionato prima di segnare la battuta

### “ SIMONE SIRONI

**Chi rinuncia ai videopoker otterrà il rimborso per le spese sostenute Paghiamo noi i costi di rescissione dei contratti**

d'arresto, ora alle spalle. «L'obiettivo è semplice, sosteniamo il nostro tessuto economico - aggiunge il primo cittadino - Una priorità che portiamo avanti con azioni a 360 gradi». Il bando è anche un modo per non far sentire sole vetrine e fabbrichette. Il nuovo cor-

so è pronto. Per chi alzerà la saracinesca per la prima volta ci sono a disposizione fino a 2.500 euro, per chi aggiorna negozi e sedi, fino a mille, mentre il sostegno per i giovani imprenditori sarà al massimo di 2 mila euro.

Il tutto a fronte di piccoli investimenti privati. Fra le spese che si possono sostenere ci sono quelle per arredi, macchinari, opere murarie, beni strumentali, impianti, campagne di promozione, acquisto di software, materiale pubblicitario, tutto rendicontato, ovviamente. C'è spazio anche per la battaglia sociale: otterrà il rimborso per le spese sostenute chi rinuncia ai videopoker. «Paghiamo noi i costi per la rescissione dei contratti e la riqualificazione degli spazi dove c'erano le macchinette mangia-soldi», spiega Sironi. Per partecipare è necessario compilare il modulo pubblicato online sul sito dell'amministrazione entro il 14 ottobre. Una commissione metterà a punto la graduatoria con l'elenco degli aiuti.

Barbara Calderola

CONCOREZZO

## Festina e Cima al battesimo di FenImprese

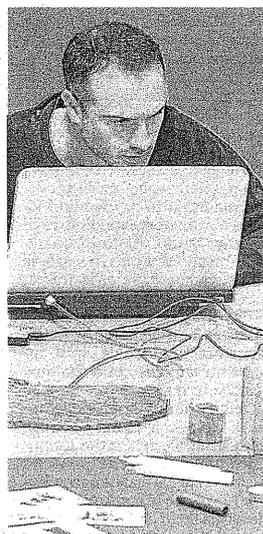
- CONCOREZZO -

RICERCA e welfare aziendale, FenImprese comincia da qui. Al battesimo della nuova associazione datoriale, a Concorezzo, multinazionali del calibro di Festina, colosso degli orologi da polso, e Cima, regina dell'automotive, insieme a ditte piccolissime che si occupano di edilizia, di rigenerazione di toner, e consulenza. All'opera gomito a gomito.

«Cominciamo da argomenti essenziali», spiega il presidente Andrea Paioro. Obiettivo del contenitore appena nato: fare rete, aiutando soprattutto le microimprese a mutare buone pratiche dalle grandi.

«La parola d'ordine è sinergia», aggiunge. Anche in campi strategici come la medicina del lavoro. Tema al centro di un approfondimento in queste settimane. Taglio delle tasse, lotta alla burocrazia e soldi dei bandi - regionali, statali ed europei - da mettere a disposizione degli iscritti, sono gli obiettivi da centrare. La sigla, nata sette anni fa in Lombardia, si propone «di colmare il vuoto lasciato dalle grandi che hanno accentrato tutto sguardando le sedi provinciali».

Bar.Cal.



**A CESANO**

APPUNTAMENTO ALLE 18.30 A PALAZZO BORROMEO  
L'EVENTO È PROMOSSO DAL COMUNE  
CON UNIONE ARTIGIANI E APA CONFARTIGIANATO

**CON "IL GIORNO"**

MODERATORE DEL QUARTO E ULTIMO  
INCONTRO DEL FORUM SARÀ  
SANDRO NERI, DIRETTORE DE "IL GIORNO"

**INTERNET**

CONTINUA A SEGUIRE  
LE NOSTRE CRONACHE  
E LE FOTOGALLERY  
SUL "GIORNO" ONLINE

[www.ilgiorno.it/monza-brianza](http://www.ilgiorno.it/monza-brianza)



# Pronti alla sfida del domani

## Si conclude oggi il forum sul futuro dell'impresa

di **GABRIELE BASSANI**

- CESANO MADERNO -

**NEL QUARTO** ed ultimo appuntamento con il Forum "Impresa Domani", in programma questa sera a Palazzo Borromeo, si darà spazio al confronto tra micro e macro impresa prima di brindare a fine serata con l'esclusivo "Champagne brianzolo".

**DOPO** tre appuntamenti dedicati all'osservazione dei fenomeni di trasformazione del mondo artigianale, ai passaggi generazionali e all'apertura alle nuove frontiere del marketing e del design, per la conclusione della seconda edizione dell'evento, si affronteranno le sfide comuni tra aziende di piccole e di grandi dimensioni.

Si comincia sempre alle 18.30 nella sala dei Fasti Romani di Palazzo Borromeo, prestigiosa sede dell'evento promosso dall'Amministrazione comunale in collaborazione con Unione Artigiani e Apa Confartigianato.

Questa serata conclusiva sarà focalizzata sui principali contenuti emersi nelle tre serate di confronto tra imprese artigiane e creative. L'obiettivo è quello di mettere in luce tre livelli di riflessione che il forum vuole esplorare: formazione, coesione tra mondo digitale e mondo analogico come chiave di innovazione, capacità di fare rete ed aprirsi a dialoghi trasversali. Per enfatizzare l'importanza di queste tematiche non solo a livello di micro impresa, due grandi aziende storiche presenti sul territorio, Basf Italia spa e Bracco Imaging spa, condivideranno il loro punto di vista nell'affrontare le sfide di oggi e di domani.

La serata sarà aperta con il saluto istituzionale di Maurizio Longhin, sindaco di Cesano Maderno, di Marco Accornero, segretario generale Unione Artigiani e di Giovanni Barzaghi, presidente Apa Confartigianato. Nel ruolo di moderatore sarà presente Sandro Neri, direttore de Il Giorno.

Tra i relatori, per affrontare la formula botta e risposta che ha fin qui caratterizzato il successo del forum, ci saranno Filippo Di Quattro, amministratore delegato e direttore di Basf Italia spa; Daniele Aiolfi, direttore di stabilimento a Ceriano Laghetto di Bracco Imaging spa; Francesco Zurlo, vicepresidente Scuola del Design del Politecnico di Milano.

«Il sistema economico della Brianza - ha ricordato il sindaco Longhin alla presentazione dell'evento - è tra i più dinamici per competenze, tasso di innovazione, capacità di rispondere alle sfide globali, integrazione con la ricerca scientifica e tecnologica. È da questo patrimonio imprenditoriale che il Paese deve ripartire per tornare a crescere. Forum Impresa Domani è un'occasione unica di lavoro e di incontro fra realtà diverse per mettere a punto strategie condivise, diffondere e scambiare buone pratiche».

Al termine dei lavori verrà offerto un rinfresco caratterizzato dalla presentazione in anteprima dello Champagne Serge-Stephane prodotto ad Ambonnay (Francia) dalla cantina Secondè-Simon ed etichettato in esclusiva per "Chicche di Champagne", realtà artigiana cesanese.

**FOCUS****Argomenti**

I temi del forum sono stati formazione, coesione tra mondo digitale e mondo analogico come chiave di innovazione, capacità di fare rete ed aprirsi a dialoghi trasversali

**Ospiti**

A Palazzo Borromeo due grandi aziende storiche presenti sul territorio, Basf Italia spa e Bracco Imaging spa, condivideranno con i "piccoli" il loro punto di vista nell'affrontare le sfide di oggi e di domani

**CONFRONTO**

Marco Accornero (a destra) segretario generale dell'Unione Artigiani parteciperà al dibattito moderato dal direttore de "Il Giorno" Sandro Neri



**PRESENTE**  
Anche il presidente di Apa Confartigianato Giovanni Barzaghi porterà il suo contributo al dibattito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MONZA

COLLABORAZIONE  
L'ESTREMA COMPLESSITÀ  
DI ALCUNE PATOLOGIE  
RICHIEDE DIVERSI SPECIALISTI

LE CONSEGUENZE  
ANCHE I PAZIENTI DEFINITI  
"SENZA SPERANZA"  
POTREBBERO SOPRAVVIVERE

# Il San Gerardo protegge i polmoni

## Un ambulatorio multidisciplinare per affrontare i casi più difficili

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

L'AMBULATORIO multidisciplinare per le infezioni ai polmoni offre speranza anche ai pazienti più a rischio. Si tratta di un gruppo di lavoro che si occupa specificamente di infezioni pleuropolmonari, di infezioni del mediastino (lo spazio mediano della cavità toracica, compreso fra i polmoni) e di ferite complesse del torace acute e croniche. È nato all'interno della struttura complessa di Chirurgia Toracica, diretta dal dottor Marco Scarci ed è gestito dal dottor Eliseo Passera.

«LE INFEZIONI del torace possono manifestarsi anche repentinamente con una severità tale da mettere a repentaglio la vita del paziente - spiega il dottor Scarci -. Le cause possono essere delle più svariate: polmoniti aggressive, siti infettivi di altre sedi del corpo che possono giungere a livello polmonare, complicanze di interventi chirurgici, pregresse infezioni che hanno determinato delle cavità polmonari, pazienti sottoposti a chemioterapia per neoplasie varie. Infezioni così complesse con alto rischio di sepsi e di morte richiedono provvedimenti immediati. Tanto più si attende nella decisione di un trattamento aggressivo, quanto più alto è il rischio di morte». Trattandosi di

pazienti complessi, è necessario un intervento multidisciplinare che coinvolge il rianimatore, il chirurgo toracico, il chirurgo plastico, lo pneumologo, il broncoscopista, l'infettivologo, il radiologo, il nutrizionista.

LA CHIRURGIA toracica della ASST di Monza interviene anche in urgenza, in modo mini-invasivo o con una chirurgia più tradizionale, per risolvere queste infezioni con tecnologie nuove. Il team di specialisti si attiva con strategie di rianimazione avanzata e tecniche chirurgiche innovative, in velocità, come per il paziente politraumatizzato. «L'intervento di un gruppo multidisciplinare,



OSPEDALE

La Chirurgia toracica  
diretta dal dottor Marco  
Scarci (foto in alto)

re, le nuove tecnologie e la tempestività - sottolinea il dottor Scarci - sono l'arma vincente. I pazienti definiti "senza speranza" dal punto di vista terapeutico/infettivologico, possono trovare ulteriori possibilità di sopravvivenza. «Ancora una volta il lavoro di squadra si dimostra una strategia vincente - sottolinea il direttore Generale della ASST di Monza, Mario Alparone -. L'ambulatorio multidisciplinare della Chirurgia toracica e l'integrazione delle diverse competenze specialistiche è un fattore condizionante per il successo della cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# SEREGNO

**DENARO IN CASSA  
DIFFICILE UTILIZZARE  
ANCHE I PRECEDENTI  
AVANZI DI AMMINISTRAZIONE**

**QUALCHE RINFORZO  
DA QUI A DICEMBRE  
SONO PREVISTE  
21 NUOVE ASSUNZIONI**

## Ci sono i soldi ma non i dipendenti

*Il Comune fatica ad attuare progetti per la carenza di personale*

di GUALFRIDO GALIMBERTI

- SEREGNO -

«LE IDEE non mancano, al momento abbiamo anche i soldi. C'è però un problema, ed è tutt'altro che irrilevante: ci mancano i dipendenti e, di conseguenza, facciamo fatica a spendere e a realizzare i nostri progetti». La situazione allarmante riguarda il Comune ed è rivelata direttamente dal sindaco Alberto Rossi. In campagna elettorale ha spiegato a tutti i seregnesi quelle che erano le sue intenzioni per garantire uno sviluppo alla città e per eliminare tutte le situa-



### ORGANICO ALL'OSSO

**In pochi anni si è passati da 305 persone alle attuali 217**

zioni di degrado. Ha ottenuto la fiducia per conquistare la poltrona più importante del municipio, poi ha dovuto fare i conti con la realtà: non solo con i dipendenti scoraggiati dopo le vicende giudiziarie che hanno travolto l'amministrazione precedente, ma anche con la mancanza di personale. «Il Comune nel corso di pochi an-

ni è passato da 305 dipendenti ai 217 attuali. Diminuito e gravato da un aumento della burocrazia e degli adempimenti che a carico dei Comuni», spiega il sindaco. Il tutto si traduce in una conseguenza molto semplice: «Il problema - dice Rossi - non è la mancanza di progetti, bensì l'assenza di persone che possano metterli in pratica. Soldi ne abbiamo. L'intervento della Corte Costituzionale che ha dato ai Comuni la possibilità di utilizzare gli avanzi di

amministrazione accumulati negli anni, ci ha consegnato un tesoretto. Per spendere quei soldi, tuttavia, servono persone che possano dare concretezza alle nostre idee, facendo progetti e seguendo la loro realizzazione».

**BASTI** pensare, ad esempio, che il Comune non ha operai. O, ancora, si può pensare all'unico addetto dell'ufficio Strade di una città che tra viali e tratti di portata minore, conta qualcosa come 600 vie. «Abbiamo un po' le mani lega-

### I motivi

**Il blocco del turnover oltre alle uscite dovute a Quota 100 e al clima creato dalle inchieste**

### Caso limite

**L'Ufficio Strade ha un solo addetto in una città che conta circa 600 vie**

te - afferma Rossi - perché non possiamo ricorrere neanche a figure da assumere a tempo determinato: su questo fronte abbiamo un limite di 66mila euro all'anno, che non ci permette di fare granché. Il grosso lo otterremo, invece, con l'inserimento di nuove figure in municipio. Da oggi a dicembre in Comune sono previste 21 nuove assunzioni. Non possiamo dire che con questo si riesce a tornare di colpo alla situazione precedente, quella delle 300 persone».